

Osservazioni in merito al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo all'impianto di carbonizzazione idrotermale (recupero rifiuti organici) presentato dalla società CREO s.r.l. il 7/02/2017, da realizzarsi nel comune di Piombino in località Colmata area APEA.

1. Non vi è una dimostrazione scientifica sufficientemente suffragata da riscontri con impianti simili che uno stabilimento del genere non crei problemi di impatto ambientale. Problemi di emissioni derivanti da una centrale termica da 2,5 MW, da un cogeneratore, da due essiccatori, dai capannoni di ricezione pretrattamento e post trattamento, dalla linea di pellettizzazione, ecc... L'impianto potrebbe aumentare la presenza di polveri sottili, SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, CO e composti odorigeni nell'aria (persino nella fase iniziale di conferimento e pretrattamento rifiuti). Sarebbe opportuno effettuare una verifica degli attuali livelli di inquinamento presenti in una zona che in presenza di numerose abitazioni civili è già esposta a fonti inquinanti. Zona che infatti confina con l'unica strada di accesso alla città ed al porto di Piombino, la discarica di Ischia di Crociano è nella stessa località, nei pressi dovrebbe passare il prolungamento della strada 398, ecc...La distanza dello stabilimento proposto dalla CREO rispetto ad alcune abitazioni civili è di circa 200 metri.
2. L'unico impianto simile ma di dimensioni molto ridotte, rispetto a quanto proposto a Piombino, si trova in Spagna e lavora esclusivamente rifiuti di origine vegetale derivati da silvicoltura, patate, ecc...Non tratta la frazione organica dei rifiuti urbani, frazione fra l'altro che spesso contiene accidentalmente elementi inquinanti come la plastica, ferro, ecc... I reattori a Valencia sono 2 capaci di lavorare 12000 tonnellate all'anno mentre i reattori previsti a Piombino sono 10 con capacità produttiva pari a 60000 tonnellate all'anno. Gli impianti di Valencia sono distanti circa 2 chilometri da centri abitati mentre quello di Piombino è vicino ad abitazioni civili, edifici commerciali ed industriali. Il confronto riportato con l'impianto di Valencia non è significativo per dimensioni e tipologia di rifiuti trattati. La qualità dei prodotti ottenuti (acqua, lignite) e l'impatto ambientale dell'impianto dipendono da fattori variabili come la temperatura e il tipo di rifiuti immessi nei reattori, l'ampio tipo di rifiuti ammessi a Piombino aumenta i rischi. Infatti a differenza di quanto previsto a Piombino i codici CER ammessi a Valencia appartengono esclusivamente alla categoria 020000 e di questa fino ad oggi ha utilizzato solo tre tipologie. A Piombino sono previste circa venti tipologie di rifiuti di diverse categorie. Questo ne fa uno stabilimento sostanzialmente diverso e di più pericolosa gestione.
3. Le criticità della carbonizzazione idrotermale sono state messe in rilievo da Legambiente Capannori e Piana Lucchese. L'installazione nel proprio territorio di un impianto avente le stesse caratteristiche di quello proposto a Piombino è stato rifiutato dalla Amministrazione Comunale di Capannori. Tale rifiuto è relativo all'impianto in quanto tale e non è in relazione alla sua ubicazione. Molti esperti e docenti universitari si sono pronunciati persino contro la finalità di questo progetto perché l'utilizzo più razionale dei rifiuti organici è quello di trasformarli in compost per fertilizzare il suolo non certo trasformarli in lignite(carbone).
4. Il combustibile ricavato se sarà messo sul mercato potrebbe essere utilizzato come combustibile negli inceneritori o peggio in stufe per riscaldamento domestico. Rileviamo che si tratta di un carbone di non alta qualità. La lignite originata dai rifiuti può essere paragonata ad un carbone fossile ed il suo utilizzo è in netta contrapposizione agli indirizzi europei di politica ambientale che sono orientati alla diminuzione sia della produzione che dell'utilizzo di energia da fonti fossili per gli evidenti danni ambientali che provocano. Dubbio è il suo possibile altro utilizzo come ammendante. Comunque le 16000 tonnellate annue di biocarbone prodotte non è ancora certo se saranno considerate come rifiuto o materia prima seconda.
5. La quantità di rifiuti trattati prevista è superiore alla f.o.r.s.u. prodotta dalla Val di Cornia, per un funzionamento economicamente sostenibile dovrà acquisire rifiuti provenienti da altre zone, il profitto dell'impianto deriva fundamentalmente dal ricavo dei conferimenti. Si aumenterà conseguentemente il traffico dei camion nella zona.
6. Il numero di occupati previsto intorno alle 20 unità è irrisorio a fronte della quantità di suolo

occupato e ai possibili danni ambientali.